MENTRE SI PREPARA LO SCIOPERO NAZIONALE DEL 4 DICEMBRE

ce della segreteria nazionale della FLM.

Gli oratori hanno sottoli-neato come l'attuale crisi,

che sta pesando fortemente

nella nostra provincia, dipen-da in gran parte dall'ineffi-cienza governativa. La Dal-mine, che produce tubi de-stinati all'industria è in una

situazione difficile, ma anco-

ra non si sono realizzati gli

impegni del governo per i 5.000 miliardi di investimenti

nel campo dell'edilizia economica e popolare. Sulla nostra bilancia dei pagamenti pesa enormemente il costo dei tra-

sporti privati, ma nonostante

ciò non va avanti il piano per

il potenziamento delle ferro-

vie dello Stato, mentre alle

Acciaierie di Piombino, dove si produce all'80% per que-sto settore, si richiedono ral-

lentamenti produttivi attra-

Quella che stiamo attraver-

sando è una crisi certamente

internazionale, ma sul nostro

paese essa pesa in maniera

più marcata per abissali ri-

tardi nella nostra struttura

economica e sociale. Come

giustamente i lavoratori della

Dalmine hanno scritto in uno

degli striscioni presenti alla manifestazione di stamane,

senza le riforme non si esce

dalla crisi, non si difende la

non può che essere conside-

rata una prima, anche se de-

cisa, risposta dei lavoratori

di Piombino. Nei prossimi

giorni è infatti prevista una

intensificazione della attività

politica e sindacale. Merco-

ledì ci sarà un nuovo incon-

tro con la direzione della

Dalmine con l'obiettivo di im-

porre un ripensamento a pro-

posito della minacciata cassa

Oggi pomeriggio avrà intan-

to luogo un incontro promos-

so dalla FLM al quale parte

ciperanno le forze politiche e

le amministrazioni comunali

della zona, la Provincia e la

Garanzie per il mantenimen-

to degli attuali livelli occupa-

zionali sono state ottenute al-

la Dalmine, anche per quan-

to riguarda i lavoratori delle

imprese appaltatrici. Anche

se queste garanzie non van-

no per ora oltre l'inizio del

prossimo anno, ciò è da con-

siderarsi un positivo risultato

TORINO, 25.

integrazione.

Regione Toscana.

La manifestazione di oggi

verso lunghi ponti.

Diecimila in corteo ieri a Piombino Domani a Torino bloccata l'industria

Forte manifestazione nella città toscana per l'occupazione e le riforme -- Lotta alla Dalmine, alla Magona e alle Acciaierie Si è riunito il direttivo della FLM torinese - Iniziata la settimana di azione articolata a Firenze sul problema delle tariffe I lavori del Consiglio generale

Sviluppo delle lotte e dell'unità nel dibattito della Cgil

Dopo la relazione di Lama sono intervenuti fra gli altri Marianetti, Giovannini, Gianfagna, Scheda - Superare le incertezze

(Dalla prima pagina)

Possente manifestazione stamane in difesa dell'occupazione e per le riforme. Circa discimila lavoratori sono sfilati in corteo per le vie della città. Ad apririo erano i lavoratori della Dalmine con cartelli e striscioni sui quali si leggeva il loro deciso « no » alia cassa integrazione, preannunciata dall'azlenda per l'Inizio del prossimo anno e che interesserebbe oltre 250 operai; seguivano i lavoratori della Magona e delle imprese appaltatrici, i lavoratori delle Accialerie e centinaia di studenti. Il corteo si è concluso in piazza Verdi, dove hanno parlato Del Punta, segretario provinciale della FIOM, e Della Cro-

Molte novità nelle file dell'organizzazione

I gruppi giovanili della Coldiretti per nuove alleanze

Un ampio documento messo a punto in vista della conferenza organizzativa della confederazione - Auspicati rapporti diversi e unitari con i sindacati

Dal nostro inviato

«L'enorme potenziale sindacale dei coltivatori diretti è stato sovente usato per fini elettorali in direzione della conservazione politica... Chiediamo che si superi la visione attuale attraverso una ricerca di nuove alleanze, che identifichiamo in tutte quelle categorie di lavoratori che lottano per una maggiore giustizia sociale e per il risana-

I mutamenti avvenuti nella società italiana in questi ultimi anni hanno lasciato segni profondi anche nelle campagne. Le frasi che abbiamo citato lo provano. Fanno parte di un ampio documento che i gruppi «giovani coltivatori» hanno deciso di porre in discussione nelle assemblee di zona e provinciali della Coldiretti, con le quali, in tutta Italia, ci si avvia all'appuntamento della conferenza nazionale organizzativa del maggior sindacato conta-

In una dozzina di pagine sono elencate una serie di «proposte per una nuova metodologia e strategia sindacale della Coltivatori diretti» che implicano una critica radicale alla lunga gestione dell'on. Paolo Bonomi, Fino a ieri si era raccolta l'eco del mugugno prima e poi dei dissensi che si andavano manifestando all'interno della Coldiretti. La contestazione era rimasta nei limiti di iniziative sporadiche anche se clamorose. Ora siamo alla rivendicazione esplicita e generalizzata di una linea alternativa, di un modo nuovo di dirigere la confederazione, di un rapporto diverso con le forze politiche e col mondo

E' significativo che già nel-le prime righe delle «tesi» dei gruppi giovani coltivatori venga riconosciuto il ruolo svolto nelle campagne da «altre organizzazioni professionali che offrono ai coltivatori alternative e modelli di sviluppo nuovi che prima essi non avevano». E' un discorso nuovo, dunque, che avanza affondando le radici in un terreno che è diventato fertile anche per merito dell'impegno, del lavoro tenace e paziente dell'Alleanza dei contadini e del movimento de-

Il documento constata che lo «schieramento politico italiano è cambiato», che la DC «non ha più il potere di una nistra diventano sempre più determinanti», che «l'unità sindacale dei lavoratori dipendenti è diventata condisionante per il potere politico». La presa di coscienza che c'è stata tra i coltivatori li rende fortemente critici nei confronti del metodo delle «decisioni verticistiche» col quale gli interessi della categoria vengono ad essere subordinati a quelli di una parte politica o di altre for-

Quali conseguenze si traggono da questa diagnosi? «Tutto ciò dimostra — affermano i G.G.C. — che non solo gli orientamenti della confederazione vanno rivisti, ma che tale revisione è crmai una necessità inderogabile e obiettiva». Al primo posto è messa la richiesta dell'incompatibilità tra arisinuacan e caricne pon tiche che rappresenta «l'elemento qualificante e irrinunciabile di una nuova strategia sindacale». Il giudizio sulla politica che spesso ha portato la confederazione ad agire come strumento al servizio della DC è molto severo. Bisogna farla finita col paternalismo e col clientelismo. Con troppa frequenza la Coldiretti, per mancanza di autonomia, si è trovata a svolgere «un ruolo di filo-governativa ad oltranza». E' tempo di liquidare la politica corporativa e settoriale che «non affronta l'esigenza di riforme sostanziali», e «la posizione anti-unitaria sul pia-

no della strategia sindaca'e». Con l'incompatibilità (che knon si deve confondere con 11 disimpegno politico»), la Coldiretti sarà resa disponibiles al confronto delle idee con tutte le altre forze so-

ciali, da quelle sindacali a quelle di partito, su una base di reciproca autonomia e rispetto delle scelte ideologiche», e il giudizio sui partiti non sara più aprioristico ma riferito a «concrete soluzioni per altrettanto concreti problemi».

leanze l'analisi dei gruppi giovanili giunge alla conclusione che bisogna rifiutare la politica seguita finora, e soprattutto il tipo di scelte che intessere equivoci legami con organizzazioni «che identificano la loro azione nella conservazione di antichi privilegi». La richiesta che si avanza è quella di una svolta radicale: «Occorre ricercare occasioni di confronto e di incontri operativi con le organizzazioni sindacali degli operai, partendo da iniziative comuni che si possono ritrovare sul piano della lotta al carovita (vendita in fabbrica di prodotti agricoli, gestione ciali, ecc.) per estenderle ad altri problemi che come la salute, i trasporti, la casa, le riforme per l'agricoltura, zione in forma unitaria ed attraverso lotte comuni».

dell'autonomia» della Coldi-

Rimane comunque fermo

di concetto della libertà e

Cinquanta inquisiti per il crack Sindona

Dalla nostra redazione MILANO, 25.

Il sostituto procuratore del-

la Repubblica, dott. Viola, ha trasmesso stamane gli atti relativi all'indagine sul crack della Banca Privata Italiana al giudice istruttore, dott. Urbisci. Questo passaggio di incartamenti dal PM al giudice istruttore, indica un proseguimento dell'istruttoria che da sommaria diventa formale. Secondo notizie riferite agli ambienti del palazzo di giustizia, il dott. Viola avrebbe accompagnato la trasmissione degli atti con alcune richieste volte ad appurare alcuni aspetti non marginali sui rapporti intercorsi nel passato fra Michele Sindona e i ministeri finanziari, fra Sindona e la Banca d'Italia e il Banco di Roma. Il giudice ascolferà, pare, come testi anche gli onorevoli La Malfa e Colombo, ministri del Tesoro all'epoca del fatti su cui si indaga, il governatore della Banca d'Italia Guido Carli e il vice presidente del Banco di Roma,

Ferdinando Ventriglia. Occorre qui ricordare che a Sindona venne concessa l'autorizzazione a fondere la Banca Unione con la Banca Privata finanziaria, e ad aumentare il capitale, nonostante precedenti irregolarità accertate da ispettori della Banca d'Italia presso la Banca Unione, cosa che avrebbe dovuto indurre l'organo di vigilanza, alla diretta dipendenza del ministero del Tesoro, a non procedere alle autorizzazioni, oltretutto perché anche dagli USA erano pervenute fin dal marzo scorso segnalazioni alla Banca d'Italia sulla pericolosa situazione della Franklin Bank (ora in liquidazione). L'inchiesta ha coinvolto finora 50 persone, gli ordini di cattura (per bancarotta fraudolenta) sono due: riguardano Michele Sindona e il suo ex braccio destro Carlo Bordoni. Altre 45 persone, invece, risultano indiziate di bancarotta fraudolenta; si tratta di amministratori, sin-

daci, direttori e condirettori

centrali delle banche e delle

società (Immobiliare Roma,

Edilcentro - Sviluppo, Mo-

neyrex, Finambro) già in-

quadrate nel gruppo sinde-

niano.

Anche sul tema delle al in comune di centri commerecc., dovranno trovare solu-

Pier Giorgio Betti

Il ritiro della cassa integrazione, alla FIAT come nelle altre industrie dove è stata attuata, non solo continua ad essere una scelta coerente dei metalmeccanici torinesi, ma si precisa sempre più come uno degli obiettivi centrali della vertenza generale con la Confindustria ed il governo, attorno al quale è necessario il massimo di unità e di coordinamento dell'insieme dei lavoratori, anche per utilizzare le soluzioni che vengono ricercate in altri complessi (come l'Alfa Romeo). Questa è l'indicazione di fondo scaturita dal direttivo provinciale della FLM che si è

Per questi obiettivi mercoledi si fermerà per 4 ore tutto il settore industriale di To-FIAT, dopo otto settimane di cassa integrazione, la FLM torinese ritiene che una soluzione possa essere perseguita tenendo fermi i seguenti punti: 1) ritiro della cassa integrazione con la fine del' mese di novembre; 2) un aponte» nel periodo natalizio, la cui copertura salariale può essere assicurata con diverse soluzioni, che comunque dovranno essere concordate preventivamente con i consigli di fabbrica, senza che

riunito stamane presso la Ca-

mera del Lavoro di Torino.

altra sede FIRENZE, 25. Con una serie di incontri fra la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL e le forze politiche e sociali fiorentine, è iniziata la settimana di lotta per la riduzione delle tariffe pubbliche e per più adeguati servizi nel quadro di una nuova politica dei prezzi

questi siano chiamati a ratifi-

care soluzioni concordate in

e per le riforme. · Nella settimana — che si concluderà sabato 30 novembre - sono previsti una serie di scioperi articolati per categorie e per zone, nel corso dei quali folte delegazioni di lavoratori presidieranno le sedi dell'ENEL, #ell'ATAF, della Fiorentina Gas e si recheranno presso gli enti lo-cali (provincia e Comune di Firenze) la Regione Toscana, la prefettura, per esporre i termini complessivi della ver-

E' questo un modo concreto di articolare la « vertenza di autunno» e di rispondere positivamente con forme di lotta adeguate agli obbiettivi ed alla strategia delle riforme, alle rivendicazioni che spesso, anche in forma spontanea, vengono dalle masse popolari. Si stimola così anche il ruolo e l'iniziativa autonoma delle strutture di base e di zona, dando un sostanziale contributo al consolidamento ed allo sviluppo del processo unita-



Oggi incontro con la Confcommercio per la contingenza

Oggi, a Roma, iniziano le trattative tra la Confcommercio e la Federazione CGIL-CISL-UIL per la vertenza relativa alla rivalutazione del punto di contingenza nel settore del commercio e del

turismo. Nel corso dell'incontro, al qua- | le loro richleste in materia di rivalutale parteciperanno anche i rappresentanti delle federazioni di categoria della CGIL, della CISL e della UIL, i sin-

zione del punto di contingenza al livello più alto e di recupero dei punti maturati. Nella foto: una recente manifedacati sottoporrango alla controparte | stazione, a Bologna, del commercio.

Le conclusioni del convegno sul pubblico impiego organizzato dal PCI a Frattocchie

Per una pubblica amministrazione al servizio delle esigenze sociali

Vi hanno partecipato lavoratori statali, parastatali e degli enti locali - Prendere le mosse dalle strutture democratiche cresciute dal basso - Combattere la tendenza di dare lo Stato in appalto - Le conclusioni del compagno Di Giulio

I lavoratori in primo luogo e poi la collettività nel suo complesso pagano per l'inefficienza dei servizi: c'è bisogno, quindi, di un'amministrazione che adempia alle esigenze sociali del paese e, così jacendo, costi il meno possibile. Ecco il motivo conduttore dell'iniziativa dei comunisti, così come è stato delineato dal compagno Di Giulio, a conclusione del convegno sul pubblico impiego svoltosi sabato e domenica scorsi a Frattocchie. E' la seconda iniziativa di questo tipo, ad un anno di distanza. Questa volta vi hanno partecipato non solo i compagni statali e parastatali, ma anche quelli che lavorano negli enti locali e nelle Regioni; a significare l'impegno complessivo di lotta per la riforma dello Stato. Un obiettivo di grande portata nazionale e strategica, che non può essere concepito illuministicamente, ma come sbocco di un grande movimento che coinvolga tutti i lavoratori; i pubblici dipendenti, innanzitutto, e insieme ad essi l'intero schie-

ramento di classe. Da questa considerazione di fondo ha preso le mosse la relazione introduttiva del compagno Maffioletti. Si tratta di dare alla dimmica sindacale nuova, emersa in questi anni, la necessaria proiezione politica. Per questo bisogna acquisire una «nuova coscienza pubblica dello Staha chiamata Maffioletti, partendo dalle strutture democratiche cresciute dal basso, tra i lavoratori, tra le masse popolari, a livello locale. La funzione del partito è

L'azione decisa dalla FAIB

Benzina: chiusi

per due giorni

i distributori

A partire dalle ore 19.30 di oggi, martedì 26.

e fino alle ore 19.30 di giovedi. 28 novembre, gli

impianti di distribuzione stradale di carburante

rimarranno chiusi per la protesta decia dalla

Federazione autonoma italiana benzinai. La chiu-

sura trae motivo dal mancato accoglimento delle

richieste presentate dalla categoria, che com-

I gestori non possono pagare la mancanza di

un serio programma di governo sui problemi

petroliferi e non possono neppure sobbarcarsi

costi gestionali spettanti ai petrolieri. Anche

recentemente la Magistratura ha ribadito, dando

ragione al presidente della FAIB, che i gestori

non possono essere obbligati a rifornirsi di ben-

zana oltre i consumi giornalieri poiché, pagando

i prodotti alla consegna, l'impegno economico

Va sottolineato che questo del pagamento po-

sticipato è, oltre a quello dell'esonero dagli oh-

blighi dell'IVA e della contabilità generale, uno

dei problemi di fondo dell'agitazione di cui sono

stati interessati direttamente i ministri Donat

volgono governo e società petrolifere.

diverrebbe gravoso oltre ogni limite.

Cattin e Visentini.

determinante, non solo sul i ai progetti speciali e alla tenpiano politico generale, ma anche a livello di iniziativa continua e concreta per far marciare sulle gambe di un vasto movimento di massa gli obiettivi di riforma, mobilitando a questo fine tutte le istanze di partito. Passando poi ad analizzare i filoni dell'iniziativa all'interno dello apparato amministrativo, Maffioletti ha messo in rilievo la necessità di abbattere gli steccati tra i grandi settori della pubblica amministrazione; portare avanti il completamento delle Regioni; realizzare come misura immediata una mobilità del personale e un blocco delle assunzioni; migliorare il rendimento, oggi assai scarso, della pubblica amministrazione in termini di servizi ,raggiungendo un nuovo livello di responsabilità e

dei livelli gerarchici. Novità

qualificazione professionale

con una profonda revisione

Alcune conquiste sindacali dei pubblici dipendenti, già si muovono in questa direzione. Lo ha ricordato, per i lavoratori degli enti locali, il compagno Cini, il quale ha sottolineato in particolare l'urgenza di una battaglia che respinga gli attacchi oggi portati alle amministrazioni locali e il disegno delle forze conservatrici di far passare, sulla «inefficienza» del settore pubblico, la privatizzazione di servizi di interesse

Su questo aspetto si è soffermato anche il compagno Fiorielio, facendo riferimento mai obsolete, trovando una

Dati Mediobanca

Concentrazione

dei capitali dal '68 al '73

La Mediobanca ha diffuso i dati cumulativi

di 668 società italiane 1958/1973 da cui risulta,

fra l'altro, che il numero di aziende con in-

vestimenti tecnici superiori a 500 miliardi di

lire è aumentato in questi anni da 6 a 9. Que-

ste nove società che avevano cinque anni fa il

45.6 per cento degli investimenti tecnici dello

intero gruppo di 668 società hanno aumentato

ancora tale quota portandola al 47,3 per cento.

Sempre il gruppo delle «nove» ha ricevuto

dagli istituti creditizi il 55,2 per cento dei mezzi

finanziari erogati alle società in questione; oltre

a ciò il gruppo delle grandi società ha otte-

nuto la maggior parte dei prestiti obbligazio-

nari e dei conferimenti di capitale azionario.

Con tutto questo, pur avendo aumentato il fat-

turato del 93.8 per cento in cinque anni (contro

1'83 per cento delle altre società) le «nove»

contribuiscono soltanto col 27,8 per cento al fat-

turato totale. Per al complesso delle società è

da rilevare infine che su 16.613 miliardi di in-

vestimenti effettuati nei cinque anni gli azio-

nisti ne hanno forniti soltanto 3.246 mentre tutto

il resto è stato fornito dalle banche e dallo

Stato, o attraverso l'intermediazione dello Sta-

to. Ed anche una parte delle azioni sottoscritte

viene dai fondi degli enti statali.

Language and the second of the contraction of the second o

denza più generale a dare lo «Stato in appalto». Fioriello ha portato anche un esempio concreto: l'INAIL possiede un patrimonio immobiliare di mille miliardi; ora vuole affidarlo all'Italstat. Sono soldi dei lavoratori la cui utilizzazione, in questo modo, sfuggirebbe ad ogni controllo democratico.

Il compagno Modica, dal canto suo, ha rilevato che la politica governativa ha sempre teso a soffocare finanziariamente gli enti locali; le stesse entrate fiscali lo dimostrano: a livello statale sono aumentate dei 20%, nei comuni hanno subito un incremento del 10% e per le Regioni sono addirittura diminuite dell'1%. Contemporaneamente i finanziamenti sono bloccati sui livelli dell'anno scorso; quindi sono ancora inferiori

in termini reali. Questa offensiva convergente contro la pubblica amministrazione, mentre ne favori sce le paralisi sul piano generale, coinvolge anche i lavoratori. Una serie di analisi anche recenti (come quella compiuta da Sylos Labini) hanno suggerito l'immagine di un pubblico dipendente che vive come «il topo nel formaggio», che si scava il suo angolino e vegeta parassitariamente. Non vengono colte ha replicato il compagno Prisco - le novità profonde intervenute in tutti questi anni. Il sindacato, infatti, è venuto via via elaborando politiche rivendicative volte ad aiutare la modifica dell'apparato dello Stato, a mettere in discussione ruoli e figure orrispondenza tra i lavoratori. Il segno che queste lotte hanno inciso lo si può vedere nel fatto che, nonostante l'inflazione, che pesa sui redditi fissi, non si sono verificate spinte né fughe corporative e i sindacati autonomi non hanno riacquistate quel ruolo egemone che avevano in pas-

I costi

Una concezione qualunquistica degli impiegati dello Stato come eredi di amonsù Travet», lascia in ombra, inoltre, le profonde sperequazioni interne (tra settori e settori, tra donne e uomini. tra categorie e categorie) e la funzione socialmente positiva che i lavoratori della pubblica amministrazione possono avere. Questi aspetti sono emersi da numerosi interventi di compagni che hanno portato le esperienze compiute nelle più diverse province e nei luoghi di lavoro. Così il compagno Ghirelli di Perugia, il compagno Pasquini di Bologna, la compagna Brunelli di Genova, il compagno Micarelli di Milano. Nel dibattito, molto ricco e nutrito, sono intervenuti, inoltre compagni Buzzolu, Di Cerbo, Arata, Cosimi, Scrimizzi, Mol fıni, Vaccaro, Licia Perelli Bielli, Caruso, Pieracci, Vi relli, Ranieri, Balducci, Ferri, Chiesa, Norcio, Campagno, Navone, Di Renzo e Valen-

Il problema della pubblica amministrazione nell'attuale crisi economica e politica ha detto il compagno Fernando Di Giulio. della direzione del partito, concludendo i lavori — va visto da due angoli diversi, seppure profondamente intrecciati l'uno nell'altro: quello della sua efficienza e quello dei costi ai quali non corrispondono dei servizi. E' questa una delle componenti delle difficoltà economiche interne, anche se non è la sola e la principale come vorrebbero molte forze conserva-

Perché l'amministrazione dello Stato si è sviluppata in modo tanto distorto? Perché non sono state realizzate le Regioni? Perché il clientelismo è potuto prolificare? Il motivo di fondo va ricondotto alla rottura del patto costituzionale e alla subordinazione da parte della DC di ogni scelta politica all'anticomunismo. Dato che il PCI era diventato il nemico principale, tutto veniva impostato in funzione del suo isolamento. L'apparato dello Stato è stato uno strumento importante in tal senso. Ecco, quindi, che entra in ballo una questione più generale di democrazia, non riducibile alla mera tematica del decentramento amministrativo. Di conseguenza, la battaglia per le Regioni, per le autonomie locali, ecc., non può essere scissa dalla lotta per determinare una nuova unità tra le forze democratiche e nuovi rapporti politici.

pazione. Su questo terreno bisogna dare un carattere più organico all'azione del sindacato». Lama ha poi affermato che occorre essere capaci di far fronte contemporaneamente al dato oggettivo della situazione economica e alla manovra del padronato. Ed ha aggiunto che va ribadita la validità delle scelte del congresso di Bari e l'impegno della CGIL di portare avanti la propria proposta alternativa di sviluppo economico, superando limiti e ritardi. « Nessuno può ignorare il fatto che oggi il movimento sindacale deve operare in una situazione economica di crisi, in una situazione che è diversa, quindi, e molto da quella che avevamo cinque anni fa o anche soltanto al no-

stro congresso >. Dopo aver valorizzato i risultati positivi ottenuti per i trasporti, Lama ha chiesto al Consiglio generale una scelta sulle tariffe elettriche. « Il nostro obiettivo dichiarato e concreto — ha aggiunto — è la riduzione degli aumenti deliberati dal CIP e dall'ENEL, che accrescerebbero in modo insopportabile il costo della energia per le famiglie dei lavoratori. Noi concordiamo

— ha poi precisato — sulla necessità che il bilancio di esercizio dell'Enel non sia deficitario. Ciò significa che occorre spostare almeno in parte dai consumi delle famiglie agli altri tipi di consumo, il peso degli aumenti ». Quali forme di lotta sono atte a raggiungere questo risultato? Qual'è il metodo più «La scelta è politica, di

convenienza per i lavoratori e non altro — ha chiarito Lama. — L'autoriduzione, pur avendo costituito, nel momento in cui è nata, un fatto po-sitivo di rottura di uno stato di inerzia che caratterizzava l'azione del sindacato sulla questione delle tariffe e contro la mancanza o la latitanza di controparti valide, non può essere considerata oggi come un metodo di lotta generalizzabile e neppure consigliabile, perché questa è pur sempre una azione difensiva; nel contempo è praticabile solo da parte di avanguardie e rischia di isolarle dal resto della popolazione e dalla stessa maggioranza dei lavoratori». Per contro il Segretario della CGIL, ha proposto di sviluppare auna pressione costante, di massa, e che duri, sul governo e sull'Enel, sugli enti regionali e locali, sino a far diventare il problema delle tariffe una questione che non

si può non risolvere». Allargando il discorso ad altre forme di lotta che hanno generato confusione in certi settori della scuola, degli ospedali, dei servizi pubblici, ecc., Lama ha, su questo aspetto, così concluso: « In questa situazione di grave crisi economica, sociale e politica, il sindacato deve promuovere e dirigere grandi lotte, ma deve essere capace di farlo con una forza che aggrega le masse popolari, che collega i lavoratori tra di loro e con altri strati sociali, che presenta i propri obiettivi come obiettivi che servono gli interessi della società italiana e non di gruppi più o meno ampi. La scelta delle forme di lotta in questa situazione ha, dunque, un valore politico peculiare, affinché il nostro movimento dia al Paese il senso della forza guidata su obiettivi precisi e non di un confuso magma di spinte irrazionali e comunque incomprensibili per una parte grande della opinione pub-

Redditi da lavoro

Il sindacato quindi, si muove su più direzioni, realizzando un equilibrio tra la difesa dei redditi da lavoro e i problemi dell'occupazione e di una nuova politica economica. Naturalmente, la vertenza sulla contingenza ha un peso determinante. Lama ha affermato ancora una volta che la posizione della Confindustria è inaccettabile, in quanto resp. no il contenuto sociale, perequativo, delle rivendiousioni sindacali. «Attraverso l'intensificazione della lotta è necessario creare le condizioni per una ripresa dele trattative che parta da um cambiamento delle posizioni della controparte. Di qui la decisione dello sciopero cenerale del 4 dicembre. La vertenza — ha detto Lama - non può avere vita troop. lungan. D'altra parte bisogna avere consapevolezza che cuna sconfitta su questo te cono indebolirebbe gravemente il movimento nella sua lo an più generale per l'occu-

in tutto questo contesto energe l'urgenza di portare avanti il processo unitario. «La CGIL è unita — ha con rermato Lama — in tutte le sue forze nel sostenere e nel comuovere l'unità». Anzi. essa si muove per assicurare un rilancio concreto, partendo dalla realtà quale essa è. zifiutando «l'ipotesi sostenuta

presione e lo sviluppo econo-

da una maggioranza UIL che non sappiamo neppure quanto risponda agli orientamenti del auoi isoritti» — come ai è espresso Lama — e condividendo invece la tesi sostenuta dalla grande maggioranga della CISL e dalle forze plù unitarie della UIL, che consiste nel rinnovare l'impegno per l'unità organica, entro i termini stabiliti dai congressi nazionali. «La OGIL, quindi - ha precisato Lama non è d'accordo con chi sostiene che la Federazione rappresenta il massimo di unità possibile ».

Precisando poi le proposte della OGIL, il segretario ge-

nerale si è detto favorevole

«alla elaborazione unitaria di un progetto che sia il frutto di un incontro e di una scelta comune delle tre confederazioni. Boltanto esse hanno la possibilità di elaborare una proposta credibile che costituisca un rilancio effettivo, non formale e illusorio, del processo unitario, per realizzarlo in tempi politici stabiliti dai congressi. Noi proponiamo — ha proseguito — un accordo tra le tre confederazioni e non tra le tre grandi componenti storiche esistenti nel movimento sindacale, anche per utilizzare pienamente il grado di autonomia che si è riusciti ad acquisire. Alla base del sindacato unitario, devono collocarsi le strutture democratiche dei delegati e dei consigli sul kuogo di lavoro e a livello territoriale. Il progetto di unità organica — ha concluso Lama - si basa su principi democratici garantendo alle minoranze una possibilità di

Le forme di lotta

Subito dopo è iniziato il dibattito. Intervenendo a conclusione dei lavori della mattinata, il segretario confederale Marianetti ha vivamente stigmatizzato l'atteggiamento di alcuni dirigenti della UIL in merito all'unità sindacale. Ha poi aggiunto che non basta concepire un progetto, giusto, di accordo tra le confederazioni ed aspettare cosa succede. Occorre che la lotta ai riottosi diventi esplicita: che il dibattito riacquisti la necessaria dimensione di m**as**sa, liquidando l'esasperazione della diplomazia dei vertici chiusi; occorre anche che la Cgil offra il contributo di un suo nuovo slancio al rinnovamento in settori e zone dove il sindacato nuovo e autonomo non è sempre passato nel-

la pratica reale. Sulle forme di lotta si è soffermato in particolare il segretario confederale Giovannini, sollecitando il sindacato a ricondurre ad unità le diverse forme di azione che si sono sviluppate nel paese, **p**er costruire sbocchi positivi. Il segretario generale degli alimentaristi Gianfagna, ha

centrato il suo intervento sul-

l'agricoltura e il Mezzogiorno. «Un senso di disagio al è sviluppato tra noi, — h**a no**tato Rinaldo Scheda, prendendo la parola nel pomerisgio — ed è nato dalla sensazione che non sono stati tirati i fili giusti del movimento quando era necessario farlo. Quando il capitalismo stringe i tempi per uscire a modo suo dalla crisi — ha aggiunto — è facile che subentrino tendenze moderate anche nel movimento operaio e sindacale, che finiscono oggettivamente per indebolire la capacità di tenuta delle masse. Si sono verificate così, lo notava Lama nella sua relazione, sfasature tra propositi ed azione che sono espressione di una difficoltà politica.

Il problema che è dunque di fronte a noi — ha prose-

guito Scheda - è come alza-

re al più alto livello possibile

l'accordo e l'intesa unitaria e la conduzione concreta delle politiche rivendicative. Clò comporta necessariamente una spinta verso l'unità organica, adeguando a questo complto la federazione Cgil, Cisl, Utl. C'è chi nel movimento sindacale si preoccupa del fatto che diciamo troppi no. Ma senza anticipare un giudizio su un governo che ha pure il merito di avere allontanato per ora, la prospettiva delle elezioni anticipate, bisogna chiarire che se si insiste a richiedere ai sindacati una trattativa globale sulla politica economica, noi dobbiamo rispondere no e rivendicare cisi ed ottenere risultati concreti, tangibili e immediati: se si insiste a chiedere ai sindelle rivendicazioni di menti salariali entro tetto del 16%, all'interno di una politica dei due templ. bisogna rispondere di no. Tutto ciò esige delle intese unitarie a livelli più alti di quelli raggiunti fino ad oggi e per questo è necessario il massimo di chiarezza e il più stretto rapporto con i lavoratori in una iniziativa di lotta che garantisca la più vasta aggregazione di tutte le

forze unitarie Questo Consiglio generale - ha concluso - deve farci superare questo stato di incertezza: deve chiarire a tutti i lavoratori la nostra determinazione, senza tentennamenti, ad esprimere e dare uno sbocco alla loro volontà di lotta, sulla base della chiarezza della nostra linea politica, della concretezza degli obiettivi che indichiamo al

movimento ».